

L'episodio è avvenuto in un supermercato di Firenze

Ago sporco di sangue nella bottiglia d'olio Sabotaggio alla Coop?

Nella bottiglia di olio di semi Coop, acquistata pochi giorni prima in un supermercato fiorentino e che aveva già in parte utilizzata ha trovato un tubicino e un ago da flebotomi con sospette macchie di sangue. Sabotaggio o scherzo di pessimo gusto? L'Unicoop Firenze ha immediatamente tolto dal mercato l'intera partita e ha presentato un esposto denuncia contro ignoti alla magistratura. Ispezioni presso la ditta fornitrice

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA CREBBATI

■ FIRENZE. Un tubicino di plastica di pochi centimetri con strane macchie rosate, una valvolina «a farfalla» un ago storto. Qualcuno ha infilato questo «set» da flebotomi forse contaminato di sangue in una bottiglia di olio di semi di girasole con etichetta Coop. Qualcuno ha puntato questi tre piccoli oggetti alla gola dei supermercati Coop della Toscana e a quella di tutti i loro acquirenti. Difficile pensare ad uno sbaglio o a uno scherzo a una leggerezza. Difficile anche provarlo. Come provare una sola di quelle serie di ipotesi che in queste ore si stanno affastellando sul tavolo degli inquirenti prima fra tutte i poteri del sabotaggio.

Tutto comincia il dieci marzo 1995 la signora Maria, socia Coop fiorentina «dico» decide di friggerci qualcosa per sé e per suo marito Luigi sul fornello della cucina. Tira fuori dalla sportello sotto l'acquario la bottiglia d'olio acquistata in offerta «3 per 2» nel supermercato di via Cimabue qualche giorno prima e già utilizzata per metà «impugnandola e muovendola» - si ricorda il signor Luigi - ha sentito un rumore strano. Un fruscio o forse anche un riflesso sulla plastica trasparente ma in parte coperta dalle etichette, richiamano la sua attenzione. «Che cosa sono quelle strane cose sul fondo della bottiglia? La signora è cliente del supermercato si precipita con la bottiglia arida trafelata spaventata.

Il direttore cerca di tranquillizzarla. Mette in moto il meccanismo di indagine e di denuncia. Le bottiglie dell'intera partita scompaiono rapidamente dagli scaffali dei negozi Coop. Il consorzio nazionale Coop Italia che cura gli acquisti per conto delle Coop di consumatori viene immediatamente avvertito e manda i suoi uomini alla Salvo di Viareggio la ditta fornitrice del prodotto. Gli ispettori tornano alla base scuotendo la testa alla Salvo mentre fa sospettare che vi si possano commettere atti di questo tipo. Ai dirigenti della Coop non resta che rivolgersi alla magistratura con un esposto-denuncia contro ignoti.

Intanto alla Coop di via Cimabue non c'erano scaffali vuoti nel reparto dell'olio. Bottiglie di altre marche hanno immediatamente preso il posto di quelle targate Coop fino a ieri così garantite così convenienti («ne avevamo come prave altre due» dice il signor Luigi) oggi invendibili. Paolo Martelli direttore del punto vendita ha fatto per tutta la mattina buon viso alla cattiva sorte delle telecamere invadenti dei giornalisti insistenti. «Qualche cliente affezionato si è avvicinato per spiegazioni - dice - per avere qualche notizia in più di quella pubblicata dai giornali. Tutti qui. Dal punto di vista delle vendite questo è un sabato come gli altri. Molto molto affollato».

I classici interrogati da porsi di fronte a un fatto (chi come dove

quando e perché) restano per ora assolutamente senza risposta. L'acquirente socio Coop è apparso sinceramente sconvolto dalla «sorpresa» contenuta nella bottiglia e ha testimoniato senza incertezze di aver acquistato la bottiglia perfeitamente sigillata senza che nulla facesse pensare alla manomissione del sistema di capsula a strappo. Gli ispettori Coop non hanno trovato anomalie nel resto delle forniture della Salvo di Viareggio. Quelli di ritorno dalla missione nella sede della ditta versiliese hanno compilato una dettagliatissima relazione. «L'impianto produce a ciclo chiuso - dice Antonio Comerci responsabile delle relazioni esterne Unicoop Firenze - Le bottiglie di plastica vengono modellate a pressione riempite d'olio e sigillate. Gli ispettori hanno controllato tutto impianti filtri depositi livelli di sicurezza. Una cosa del genere sembra impossibile. Eppure è accaduta. E fino a che non ci sarà spiegazione non ci sarà tranquillità».

Una volta consapevole dell'accaduto il primo pensiero della signora Maria è corso alla sua salute e a quella dei suoi cari. «Non potrei essere vittima - ha chiesto - di infezioni o contagi?». «Se la signora ha usato l'olio per friggere - dice la dottoressa Eva Buatti epidemiologa - si tranquillizzi. L'olio a temperatura di frittura e quindi molto superiore a quella della bollitura dell'acqua ammazza qualsiasi essere vivente anche i virus più temibili come quelli dell'Aids o dell'epatite B. È un fluido totalmente sterile. Le indagini in atto non hanno ancora chiarito se alcune macchie sospette all'interno del corno tubicino da flebo introdotto nella bottiglia d'olio siano di sangue e se lo sono di che tipo di sangue si tratta. «Aids e epatite si trasmettono solo per via ematica - ricorda comunque la dottoressa Buatti - e non per ingestione».



Una scena del film «Blow Up» di Michelangelo Antonioni, sabato prossimo in edicola con l'«Unità»

«Unità» e film, una settimana con Antonioni

Un successo superiore ai precedenti. Dell'«Unità» abbinata alla videocassetta del film «Per un pugno di dollari» sono state acquistate ieri tra le 460 e le 470.000 copie. In molte zone, soprattutto del Mezzogiorno ma non solo, molte edicole hanno esaurito già dalle prime ore della mattinata tutte le copie che avevano ricevuto. E tutto lascia pensare che sabato prossimo andrà allo stesso modo: il film in programma per la prossima settimana è

«Blow up», una delle opere più belle di Michelangelo Antonioni, un omaggio non solo ai cent'anni del cinema, ma anche al regista che si appresta a ricevere a Los Angeles l'Oscar più prestigioso, quello alla carriera. La prossima, del resto, sarà per l'«Unità» una settimana tutta nel segno di Antonioni, cui sarà dedicato anche il volume della monografia del «Castoro» sui grandi registi italiani che i nostri lettori troveranno mercoledì in edicola insieme al giornale.

Malasanità a Napoli

Lite sulla terapia E la ragazza muore in ospedale

GOFFREDO DE PASCALE

■ NAPOLI. Era tornata da Londra una settimana fa per continuare la cura in un ospedale cittadino in attesa di un trapianto del fegato. Immacolata Carannante, 15 anni, nel corso della terapia però si è sentita male e mentre i medici discutevano animatamente sul da farsi è morta. Questa almeno la ricostruzione della madre della ragazza che ha denunciato il fatto alla polizia. E la Procura ha aperto un'inchiesta.

Ricoverata al Cardarelli

Immacolata era ricoverata al Cardarelli dove veniva sottoposta alla «plasmateresi», una sorta di autotrasfusione che permette attraverso l'uso di alcuni farmaci di depurare il sangue prima di reimmetterlo in circolo. Una terapia che sembra brava stesse dando i suoi frutti. Giovedì scorso la tragedia. «Mia figlia improvvisamente è stata colta da un malore - racconta Maria Esposito che era presente nell'ambulatorio - ha cominciato a sudare ed è sbiancata in volto. I medici che la seguivano hanno iniziato a litigare ad accusarsi a vicenda sull'opportunità o meno di praticare quella terapia e addirittura su come doveva essere eseguita. Quando si sono accorti che Immacolata stava male mi hanno allontanato dalla stanza. Soltanto qualche ora dopo ho saputo che era morta». La signora scuote il capo: non riesce a capire il perché di quel malore ed è assillata dal dubbio che la sua ragazza non avrebbe potuto essere salvata se i medici non avessero perso tempo a rinfacciarsi tra loro.

«Eravamo andati a Londra - riprende Maria Esposito - con la speranza di sottoporre Immacolata al trapianto di fegato. Lei fin dalla nascita era affetta da un grave disturbo epatico, una malattia che soltanto un intervento chirurgico come quello poteva debellare. Al Royal Hospital però ci rassicurarono le condizioni di Immacolata non erano così gravi da doverla operare d'urgenza. Dopo una serie di accertamenti i sanitari inglesi optarono per la terapia farmacologica e i risultati furono incoraggianti. «Mia figlia - riprende la madre - era ritornata dall'Inghilterra in buone condizioni di salute e doveva proseguire a Napoli la terapia iniziata lì». Già all'arrivo all'aeroporto di Capodichino sorsero i primi problemi. Non c'era un'ambulanza disponibile accusa la signora - e mio marito si è dovuto rivolgere ai carabinieri per trasportare Immacolata al Cardarelli. Trattiene le lacrime ma incalza: «So che nessuno ci ridarà nostra figlia ma vogliamo sapere che cosa è realmente accaduto e vogliamo evitare che qualcun altro possa morire come Immacolata».

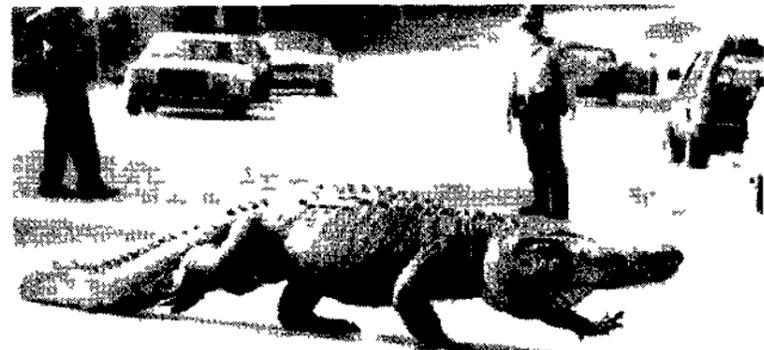
Ieri l'autopsia

Intanto ieri la salma della ragazza è stata sottoposta ad autopsia. Il pm Raffaele Greco ha disposto anche il sequestro della cartella clinica e probabilmente nei prossimi giorni ascolterà i medici dell'ospedale che hanno seguito la giovane paziente.

Una telefonata anonima avverte che c'è un rettile nel parco romano trovato poco dopo dalla polizia

Un caimano a spasso per Villa Borghese

ELEONORA MARTELLI



Un alligatore a spasso per una strada di Boville, in America

J. Monri et Ap

di casa, andando ad ammirare le fognie della Grande Mela. Lì molti si candidano a trasformarsi in animali bianchi e ciechi per non aver mai visto la luce. Una fantasia che ha dato vita a più storie a numeri film come, ad esempio, «Alligator». Noi che li abbandoniamo raramente ma che siamo dotati di una fantasia più cantabile, li lasciamo nei scatoloni dei giardini pubblici.

Il piccolo intanto ora sta bene anche se tutta l'avventura gli ha provocato un certo spavento che lo rende particolarmente aggressivo. Affidato alle cure dei giardinieri del ricettacolo del giardino zoologico viene tenuto bagnato con una pompa d'acqua in attesa di poterlo inscrivere nella vasca di cui è ormai «nostra» regalia - ha spiegato la dottoressa Francesca D'Angelo.

zoologa del servizio - quando arriva un nuovo esemplare tenerlo per qualche tempo in osservazione per motivi igienici prima di metterlo insieme agli altri. Per questo il giovane caimano ora è isolato e temporaneamente non sta nella vasca. Ma poiché predilige zone umide si cerca di tenerlo costantemente bagnato sia lui che il suolo su cui si trova». La dottoressa ha poi spiegato che hanno aspettato a dargli da mangiare perché «a questi caimani mangiano due o tre chili di carne o pesce solo un paio di volte alla settimana e hanno un metabolismo molto lento».

«Questa è veramente una bella bestia molto aggressiva ha cominciato la dottoressa D'Angelo - si con la bocca aperta e solita in prona. «L'aggiornamento d'attacco» Non è difficile dunque immaginare

re i problemi che può aver dato al proprietario. Con il suo intanto non può socializzare, stabilire rapporti «amichevoli» perché è molto pericoloso e non sopravvive né in una gabbia né in una scatola. «Paradossalmente è molto pacifico, lo tenere in casa è semplice. Lo osservato la zoologa - perché, almeno si può custodire in un'teca anche se con le dovute cautele. E tuttavia diventa sempre più comune la morte degli animali sotto un salotto. E per chi non è in regola con i permessi del ministero dell'Ambiente e delle foreste, per ora comunque la stagione in corso tende a sbracciarsi di questi animali. Detto questo rimane aperto un mistero quello perché invece che a Villa Borghese il proprietario non ha puntato il suo caimano direttamente allo zoo?».

APPROFONDIMENTO

Coccodrillo bianco Così nasce la leggenda

NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. John T. Flacirty il direttore del dipartimento delle fognie di New York fino alla fine degli anni 80 doveva essere un uomo dotato di un robusto senso dell'umorismo. E tale virtù gli era in quegli anni certamente necessaria dopo l'uscita nelle sale cinematografiche del film «Alligator» nell'81 la sua cassetta della posta si intasava ogni settimana con circa 400 deprezzate lettere. Le lettere col tempo diminuirono ma dal momento che il mito non muore mai certamente ancora qualche una di tanto in tanto in arrivo. Intervistato dal «New York Times» nel '92 Flacirty bonariamente fece il verso a un po' come capitano. Unico ossessionato dagli alligatori «insurgiti» dell'alligatore fantasma che allungava nella fantasia dei miei concittadini. Ma spara Flacirty alligatore ha vissuto nel complesso sistema fognario di New York.

Una città underground

All'epoca la città sotterranea si divideva in circa dodici mila chilometri di condotte tubi la cui confusione andava da un riamato

di quindici centimetri i più recenti ad una larghezza massima di dieci metri. Le fognie che risalivano al 1840 ad esempio ora completamente rinnovate erano come delle grandi stanze una dentro l'altra, lunghe scene di corridoi in mattoncini rossi decorati. Flacirty ora in pensione aveva preso la direzione delle fognie 30 anni prima ed aveva contribuito alla progettazione delle strutture più nuove insomma le conosceva a palmo a palmo. Le visitava spesso e sovrastava per sommiamente al lavoro di sistemazione. «Abbiamo trovato un'oca una volta e naturalmente ci sono molti topi nelle nostre fognie - si legge sul vecchio New York Times - strani e grossi insetti ma mai lo gnatone anche l'ombra di un alligatore». Eppure l'alligatore delle fognie divenne leggenda metropolitana. Nelle lettere si avvisava di aver intravisto il muso di un alligatore uscire per pochi istanti da un tombino. Aveva la pelle molto chiara diceva una lettera probabilmente vivere lì sotto ha cambiato la pigmentazione della pelle. Flacirty risponde: «Caro signore

evidentemente la pigmentazione è stata alterata al punto tale da rendere gli alligatori invisibili le assicuro che nessun lavoratore del sistema fognario che ispeziona ampi tratti dei condotti ne ha mai visto uno».

Un film a lieto fine

Il film «una specie di «Lo squallor» realizzato però con molti meno soldi raccontava la storia di una famiglia in visita ad un allevamento di alligatori della Florida. La piccola Miranda ne compra un esemplare neonato che va a finire poi ai primi segni di vistosa crescita nella vasca del gabinetto. La crasi e disperazione di Miranda separata dal nuovo amico giona e tripudio di uno scienziato malavogio che trovò il rettile sottoposto a perdite e sperimenti e ne fa un enorme pericoloso mostro che terrorizza la città. Ma anche i coccodrilli hanno un cuore e il mostro ritrovato Miranda alla fine si pentirà degli umani inguripati durante le sue scorse all'aperto. Il film firmato da Lewis Teague non era ambientato a New York ma in un'alquanto generica Chicago. Ma tant'è fu lì fantasia del newyorkese a restare imbambolata di fronte a queste possibilità di un coccodrillo assurdo e mostruoso. E così la leggenda crebbe. Tutti si raccontavano l'un l'altro le storie di «un amico di un amico» una compagna di un amico aveva comprato un piccolo alligatore che aveva tenuto per tre settimane. Poi la bestia era scomparsa e certamente era già nelle fognie. «Care signore